

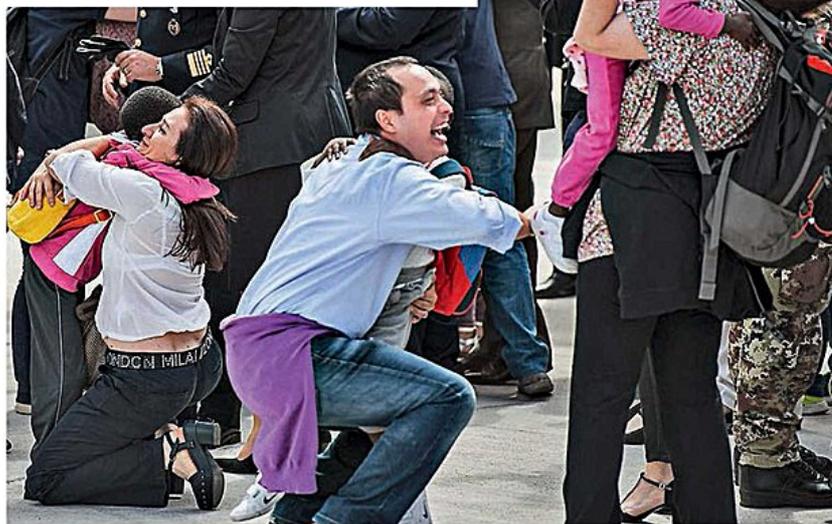


GENTE PERSONE & FATTI

Bambini del Congo BENVENUTI A CASA

Da novembre 26 coppie italiane erano in attesa dei figli adottati nel Paese africano e bloccati da un assurdo problema burocratico. Ora finalmente il lieto fine. Ecco il primo commovente abbraccio

Come di rientro da una gita scolastica, scendono dalla scaletta dell'aereo quasi in fila, tenendosi per mano, gli zainetti colorati sulle spalle, in viso un sorriso un po' spaesato. Poi è il caos. Ma un caos splendido, atteso per sette mesi. Perché quei 31 bambini venuti dal Congo, che la mattina del 28 maggio sulla pista dell'aeroporto di Ciampino si tuffano letteralmente tra le braccia di 26 coppie di mamme e papà, non tornano da una vacanza-studio. Iniziano una nuova vita. Che sarebbe in realtà dovuta cominciare già a novembre, quando i loro genitori adottivi erano sbarcati a Kinshasa convinti di rientrare entro poche settimane con i figli al seguito. Tutto sembrava a posto. C'era l'ok della Commissione per le adozioni internazionali. Mancava giusto un visto sul passaporto dei bambini. A quel punto però le autorità congolese stopparono improvvisamente le adozioni. Piccoli e genitori rimasero bloccati nel Paese africano. Con risvolti anche drammatici. «Siamo con i nostri figli e questo ci basta, ma la situazione è difficile: i medicinali per la profilassi antimalarica sono finiti, una mamma si è già ammalata», aveva rivelato a Gente Matteo Galbiati, uno dei 26 papà. Con il passare delle setti-



UN'ALTELENA DI EMOZIONI: DALLA PAURA ALLA PURA GIOIA
Ore 10.35 del 28 maggio: il volo da Kinshasa è appena atterrato. Genitori e figli riuniti si abbracciano in un allegro caos. «Questi mesi sono stati un'altalena di emozioni. Ora è pura gioia», hanno raccontato.



10 GENTE



**CIAO, ANDIAMO
LA VITA CI ASPETTA**
Ciampino (Roma).
Il primo abbraccio
tra una mamma e la sua
bambina poco dopo l'arrivo:
finalmente insieme, salutano
sorridenti i fotografi.

mane, la vicenda si era ingarbugliata ancor più. Finché le famiglie piano piano erano dovute rientrare in Italia, lasciando i piccoli in affidamento agli emissari di Ai.Bi, I cinque pani ed Enzo B., i tre enti autorizzati per le adozioni in Congo. Poi era sceso il silenzio.

«Questi mesi sono stati un'altalena di emozioni. Sentivamo i nostri bambini al telefono, erano convinti di essere stati abbandonati un'altra volta», racconta una mamma che preferisce la riserva-

**CON LORO
LA MINISTRA**
Il ministro per
le Riforme Maria
Elena Boschi,
33 anni, accerchiata
dai cronisti.
Ha raccontato:
«All'atterraggio i
bambini sono come
impazziti di gioia».



tezza. «In tutto questo tempo ci siamo tenuti in contatto con nostro figlio Trésor, che ha 5 anni, grazie a Internet. Lui nel frattempo ha imparato l'italiano. Quando mi sentiva al telefono diceva: "Ciao nonna!", ha raccontato Rita Bresciani. Sua figlia Paola e suo genero Antonio sono corsi a Roma non appena la notizia dell'arrivo dei bambini è stata confermata dal ministero degli Esteri. A recuperarli, un volo di Stato con a bordo il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi. Che scendendo dall'aereo ha sfoggiato un'insolita treccina. «Me l'hanno fatta i bimbi durante il volo», ha raccontato divertita. «Appena hanno visto i genitori sulla pista sono impazziti di gioia». Poi, con calma, ci sarà da capire come snellire certe procedure, come semplificare una burocrazia che ora come ora se tutto va bene impiega dai 2 ai 5 anni per completare la pratica di adozione, allontanando sempre più famiglie da questa scelta. Ma ora no. Ora è il momento della gioia. Basta guardare questi bambini, finalmente tra le braccia di mamma e papà.

Alessandra Gavazzi